

E ora... tutti a Lecce!

È in programma all'Università del Salento la seconda sessione 2009

La prima sessione di UniDOC, svoltasi il 19 e 20 maggio 2009 a Padova nella sede dell'Agenzia veneta per i pagamenti in agricoltura (AVEPA), ha trattato due

temi normativi e giurisprudenziali, le novità introdotte in materia dall'Autorità garante per la protezione dei dati personali.

poraneo. Si tratta di un tema ignoto ai più, ma di estrema importanza per il funzionario pubblico incaricato della redazione dei documenti amministrativi.



I partecipanti alla prima giornata di Pavia, 25 giugno 2009

temi. Il primo di strettissima attualità, tenuto da **Franco Cardin**, dirigente della Ulss 16 di Padova, ha riguardato le tematiche inerenti alla protezione dei dati personali. Partendo dagli "albori della privacy", con il saggio del 1890 di S.D. Warren e L. D. Brandeis, *The right of privacy*, sono state illustrate, con dovizia di particola-



Ugo Montella

Tra queste, si segnalano il provvedimento del maggio 2008 sulla pubblicazione delle graduatorie dei concorsi pubblici e le ultime disposizioni in merito all'amministratore di sistema. Il secondo tema è stato illustrato da **Remigio Pegoraro**, archivista dell'Università degli Studi di Padova, ed ha riguardato le principali nozioni di diplomazia classica e di diplomazia del documento contem-

poraneo. Si tratta di un tema ignoto ai più, ma di estrema importanza per il funzionario pubblico incaricato della redazione dei documenti amministrativi. La diplomazia, da non confondersi con la diplomazia, è la scienza che studia le caratteristiche del documento, dei suoi elementi, al fine di dimostrarne l'autenticità.

Con l'avvento del digitale, la diplomazia diventerà una risorsa strategica per garantire la memoria di una amministrazione pubblica e la sua corretta conservazione nel tempo. Infatti, a cosa serve custodire documenti per i quali non si riesce a dimostrare la loro autenticità? A queste domande si è cercato di dare una risposta concreta, rinviando le tematiche inerenti alla diplomazia del documento digitale a una lezione di UniDOC 2010.

A Pavia, nella prestigiosa nuova sede dell'archivio storico dell'università, si

a p. 4 un "dissacrante" articolo sulla riforma digitale di A. Lisi

IL PROGRAMMA

29-30 settembre 2009

- **ANDREA LISI**
L'amministrazione digitale e le novità in materia
- **GIANNI PENZO DORIA**
La firma digitale spiegata agli informatici
- **UGO MONTELLA**
Accesso e procedimento amministrativo

è tenuto il primo laboratorio nei giorni 25 e 26 giugno 2009: di queste due giornate ci riferiscono alle pp. 2 e 3 di questo numero **Salvatore Consoli** e **Luca Milani**. Ora tocca all'Università del Salento ospitare la 2ª sessione di UniDOC 2009. È prevista la trattazione di due tematiche di estremo e attuale interesse, quali l'amministrazione digitale e le nuove norme in materia di diritto di accesso e di procedimento amministrativo. Allora, ci vediamo a Lecce!



Andrea Lisi

UniDOC a Pavia

Si è svolto il primo "Laboratorio" annuale il 25 e 26 giugno 2009

La prima giornata è stata interamente dedicata agli archivi storici, e alle vicende di quello dell'Università di Pavia, narrate nella mattina da **Fabio Zucca**, direttore dell'Archivio Storico e coordinatore della "divisione archivi", struttura organizzativa che dal 2007 opportunamente accosta l'archivio storico agli archivi di deposito e alla struttura responsabile del protocollo e dell'archivio corrente della Amministrazione centrale. Dopo un breve *excursus* sulla storia dell'Ateneo pavese, Zucca ha descritto la situazione attuale: il fondo documentario antico (1361-1897) è stato depositato sin dal 1962 presso l'Archivio di Stato di Pavia, quindi oggi il patrimonio archivistico conservato dall'Ateneo è sostanzialmente ottonovecentesco e

la storica sede della facoltà teologica e aver subito nel tempo usi anche degradanti. Il progetto di riordino (2003-2006) ha ricevuto importanti sostegni finanziari dalla Fondazione Cariplo e poi dalla Regione Lombardia: sono stati schedati ben 4.462 pezzi, e infine l'Archivio Storico è stato ufficialmente aperto il 28 maggio 2007 dal Rettore Angiolino Stella.

Il materiale è stato riordinato sulla base di un titolario desunto induttivamente dal materiale documentario stesso e dallo studio delle funzioni e competenze del soggetto produttore. Il titolario si può leggere nel nuovo sito dell'Archivio (<http://www-1.unipv.it/archivio>), dove si nota, accanto a varie e utili informazioni, anche la presenza di alcuni fondi aggregati.

Due esempi possono illustrare meglio le possibilità di ricerca e di valorizza-

panti hanno effettuato una visita guidata ai nuovi locali dell'Archivio (cfr. la foto in basso a destra a p. 3), dove ora i fondi sono collocati finalmente in modo razionale e rispettoso della loro integrità. Le scaffalature lignee sono state disegnate e realizzate appositamente.

Gli apparati di sicurezza essenziali sono presenti e la saletta di studio consente la consultazione dei documenti originali e degli strumenti di ricerca, in particolare della schedatura analitica dell'archivio, testimonianza del lavoro archivistico svolto e che continua ogni giorno, al servizio dell'Ateneo e dell'utenza esterna.

Questi locali sono il teatro dell'attività, in particolare delle archiviste **Alessandra Baretta** e **Maria Piera Milani**, le quali nel pomeriggio hanno proposto un'accurata disamina delle caratteristiche del software usato – si tratta di *Sesamo*, pionieristico strumento per l'inventariazione degli archivi storici, più volte aggiornato e tuttora distribuito gratuitamente dalla Regione Lombardia – e soprattutto del lungo e inesausto lavoro specialistico di inventariazione, dettagliatamente illustrato con le videate del programma e dei campi compilati (nella versione 3 di *Sesamo*) accompagnate dalle immagini della documentazione schedata. Si è così dato il senso della progressione del lavoro, condotto fra regole metodiche e standard archivistici internazionali (ISAD, ISAAR) da una parte e dall'altra i problemi e le difficoltà poste dallo strumento informatico e dal materiale trattato. Le decisioni assunte di volta in volta sono mirate a usare al meglio le risorse del programma: il fine generale è ottenere una descrizione analitica dell'archivio, funzionale sia per gli addetti sia per gli studiosi, quindi insostituibile base conoscitiva per fini di ricerca storica ma pure per usi amministrativi e gestionali.



Salvo Consoli



Gianni Penzo Doria, Alessandra Baretta, Maria Piera Milani e Fabio Zucca

comprende documentazione censita, nell'ambito del progetto nazionale *Studium 2000*, fino al 1995. Di questa documentazione, quella storica è in buona parte schedata analiticamente, mentre l'abbondante massa documentaria accumulata nel deposito e negli uffici amministrativi attende i prossimi lavori d'archivio. Fondamentale negli anni è stata la collocazione dell'archivio che, dopo annose difficoltà, da ultimo ha trovato adeguata collocazione negli spazi di palazzo San Tommaso, lo stesso che ha ospitato la sessione di UniDOC. Il palazzo è stato acquisito al patrimonio dell'Ateneo da pochi anni, dopo essere stato in origine

zione dell'archivio così restituito alla sua funzionalità: la Scuola di Farmacia (con la connessa vicenda dell'Orto Botanico) dalle antiche origini medievali sino alla documentatissima vicenda dei secoli XVIII-XX e la biografia di Luigi Robecchi Bricchetti (Pavia, 1855-1926), singolare figura di ingegnere che iniziò il suo *cursus* di studi superiori come allievo della facoltà di Scienze dell'Ateneo pavese e divenne poi celebre come esploratore dell'Egitto e dell'Africa.

In entrambi i casi le immagini dei documenti, dei luoghi e dei personaggi coinvolti hanno illustrato un percorso conoscitivo affascinante e ricco di rilevanti scoperte.

A conclusione della mattina i parteci-

Salvatore Consoli
Univ. di Catania

Il fascicolo archivistico: 26 giugno 2009

*Ecco il resoconto
delle due giornate
del Laboratorio pavese
a cura di
Salvo Consoli
(25 giugno 2009) e
Luca Milani
(26 giugno 2009)*

La seconda giornata del laboratorio UniDOC che si è svolto presso l'Università degli Studi di Pavia ha visto protagonista il fascicolo archivistico. L'argomento è stato introdotto da **Gianni Penzo Doria** con una relazione sulle prassi archivistiche e gli obblighi normativi relativi alla gestione dei fascicoli, particolarmente ricca di preziose indicazioni pratiche e metodologiche. Non sono naturalmente mancati i riferimenti al c.d. "fascicolo informatico" e alle relative norme del Codice dell'amministrazione digitale (CAD), rispetto alle quali sono state illustrate le principali criticità sul piano dell'interpretazione e dell'applicazione normativa.

Nella sua relazione Gianni Penzo Doria ha inoltre descritto le cinque tipologie del fascicolo archivistico (fascicolo di affare, di attività, di procedimento amministrativo, di persona fisica e di persona giuridica), già oggetto del saggio *Il fascicolo archivistico: le cinque tipologie e i modelli organizzativi* recentemente pubblicato su *Archivi & computer* (anno XVII, fascicolo n. 2/3-07), soffermandosi in particolare sulle caratteristiche e le modalità di gestione del fascicolo di persona fisica (ad esempio il fascicolo dello studente) e di persona giuridica (ad esempio, il c.d. "fascicolo aziendale" previsto dalla normativa del settore agricolo).

Maria Teresa Zanato, responsabile del Servizio formazione post lauream dell'Università degli Studi di Padova, ha illustrato le modalità di tenuta e la documentazione tipica dei fascicoli relativi agli esami di Stato e agli studenti (e laureati) dei corsi post lauream (corsi di specializzazione, master, alta formazione, etc.). La Zanato ha posto la sua attenzione in particolare sui tempi di conservazione delle differenti tipologie documentarie pro-

dotte e conservati nei vari fascicoli nominativi e procedurali.

Nel pomeriggio **Davide Barbieri**, dirigente dell'Area ambiente e sicurezza e responsabile del servizio di prevenzione e protezione (RSPP) dell'Università degli Studi di Pavia, ha affrontato il tema della gestione dei fascicoli relativi alla sicurezza dei lavoratori e dei lu-



Maria Teresa Zanato

ghi di lavoro e alle attività del medico competente, dimostrando tra l'altro un'ottima conoscenza (molto apprezzata dai presenti!) di strumenti archivistici quali il titolare di classificazione.

Lorenzo Duico, dirigente dell'Area servizi tecnici dell'Università degli Studi di Pavia, ha invece descritto la documentazione contenuta nel fascicolo edilizio relativo alla co-

struzioni di nuove opere e alla manutenzione, contestualizzando la gestione dei documenti e dei



Luca Milani

fascicoli nell'ambito dei procedimenti amministrativi di competenza dell'Area servizi tecnici.

La giornata si è infine conclusa con la relazione di **Monica Martignoni**, responsabile dell'Archivio di Ateneo dell'Università IUAV di Venezia, che ha trattato in modo più specifico e approfondito il fascicolo di personale (non "del" personale), presentando il secondo stralcio del massimario di selezione per gli archivi delle università italiane aderenti a Titulus 97, redatto nell'ambito del progetto *Cartesio* (il primo era stato presentato a Bressanone il 1° luglio 2005), relativo alla documentazione afferente al fascicolo di personale.

Nel complesso la seconda giornata del laboratorio pavese di UniDOC ha rappresentato per tutti i partecipanti un'utilissima occasione di aggiornamento su un tema molto spesso trascurato nella gestione quotidiana degli archivi e quasi mai presente nei calendari dei corsi di formazione specialistica dedicati agli addetti ai lavori.

Luca Milani
AVEPA



Visita guidata ai locali dell'archivio storico universitario pavese



Consorzio
Interuniversitario
sulla Formazione

Via Verdi, 8
10124 - TORINO
tel.: 011 6702290
fax: 011 8140483
e-mail:
coinfo@etabeta.it
www.coinfo.net
www.coinfo.net/unidoc

di Andrea Lisi

Qualcuno ha fatto il punto con chiarezza sulle recenti perversioni normative in materia di digitalizzazione documentale?

Il nostro legislatore sembra ossessionato da una sorta di disturbo ossessivo-compulsivo: abbiamo, infatti, assistito impotenti in questi mesi ad un'autentica orgia di leggi e regolamenti in materia di PEC, firma digitale, dematerializzazione, conservazione sostitutiva e fatturazione elettronica! Proviamo allora oggi a verificare, con dovizia di particolari e pur consapevoli di poter turbare il comune senso del pudore, i sette peccati capitali in cui è incorso il legislatore in quest'ultimo periodo.

1) L'Ansia da prestazione ovvero le nuove regole tecniche sulla firma digitale che nascono già vecchie

Dopo oltre 5 anni di attesa, arrivano finalmente le nuove Regole Tecniche sulla Firma Digitale (DPCM 30 marzo 2009). Le nuove regole tecniche contengono, in verità, qualche buona novità per chi si occupa di conservazione digitale dei documenti e fatturazione elettronica (si pensi alla durata ventennale dei certificati di validazione temporale o alle aperture in merito all'uso di dispositivi automatici di firma), ma entreranno in vigore a 180 giorni dalla loro pubblicazione (per sostituire così il DPCM del 13 gennaio 2004).

Peccato che la Legge 18 giugno 2009, n. 69 preveda all'art. 33 che il Governo sia delegato ad adottare, entro diciotto mesi dalla data di entrata in vigore, uno o più decreti legislativi volti a modificare il Codice dell'amministrazione digitale (DLgs. 82/2005), e, in particolare, a modificare la normativa in materia di firma digitale.

Insomma, le nuove regole tecni-

Sodoma e i sette peccati normativi in materia di digitalizzazione documentale

che rischiano di entrare in vigore già vecchie e superate dalla normativa primaria contenuta nel CAD! Come fa l'operatore del mercato allora a fidarsi di quanto riferito nelle nuove regole senza essere colto da una spontanea ansia da prestazione?

2) Il Coitus Interruptus ovvero la fatturazione elettronica obbligatoria per le PA

La Finanziaria 2008 (art. 1 commi 209-214) stabiliva un obbligo generalizzato di fatturare elettronicamente per tutti i fornitori di amministrazioni dello Stato, anche ad ordinamento autonomo, e di enti pubblici nazionali! Tali principi rivoluzionari vennero amplificati in comunicati stampa, convegni e seminari, dove già si anticipava con assoluta certezza l'imminente entrata in vigore dell'obbligo al più tardi al 1° gennaio 2009. Ciò comportò evidenti distorsioni del mercato e molti operatori già avevano tirato un sospiro di sollievo.

Peccato che il decreto attuativo previsto da quella rivoluzionaria normativa ancora si attende...

3) L'Eiaculazione precoce ovvero la disputa teologica sulla conservazione dei documenti originali unici, senza bisogno del notaio!

La Legge n. 2/2009, art. 16 comma 12, ha modificato i commi 4 e 5 dell'art. 23 del CAD, con la palese intenzione di rendere possibile una conservazione sostitutiva degli originali analogici unici a cura del "detentore" del documento cartaceo (o comunque a cura del responsabile della conservazione da lui nominato), il quale semplicemente avrebbe dovuto apporre la sua firma digitale (e assicurare la validazione temporale a chiusura del processo), salvo eccezioni che sarebbero state indicate con successivo decreto ministeriale finalizzato a individuare solo specifiche categorie documentali per le quali esigenze pubblicistiche determinino un obbligo di conservazione dell'originale analogico o comunque rendano indispensabile una sostituzione "certificata" del documento analogico unico con la sua copia conforme digitale, a cura di un pubblico ufficiale.

Peccato che, come al solito, di questo decreto ministeriale non c'è neppure l'ombra all'orizzonte e i nuovi commi, scritti in modo impreciso e confuso, hanno prima entusiasmato gli operatori del mercato, in un'onda di euforia, che è cessata ben presto quando ci si è resi conto che poco è realmente cambiato!

4) L'Autoerotismo ovvero le incredibili novità contenute nell'art. 2215bis del codice civile

Sempre nella legge n. 2/2009, sempre nell'art. 16 della stessa, questa volta al comma 12bis, il legislatore ha pensato bene di inserire un nuovo articolo nel codice civile, il famigerato art. 2215bis, rubricato avveniristicamente (!) "documentazione informatica", in un maldestro tentativo di favorire una volta per tutte i processi di dematerializzazione di registri e documenti aziendali, attraverso una norma chiara e perentoria.

Peccato che il testo partorito sia di una imprecisione e inadeguatezza disarmanti.

Tale è la confusione generata dall'applicazione di quest'articolo che l'Associazione Nazionale per Operatori e Responsabili per la conservazione digitale dei documenti ha dovuto correre immediatamente ai ripari presentando un'istanza di consulenza interpretativa con richiesta di eliminazione del testo normativo dal nostro ordinamento. A quanto ci è dato di sapere si sta provando ad intervenire a livello istituzionale, ma nella estenuante attesa che il testo sia modificato (o meglio ancora eliminato del tutto) il consiglio che si sente è di ignorare l'articolo appena introdotto nell'ordinamento con una legge ordinaria. Insomma, arrangiatevi da soli, ché noi abbiamo altro da fare!

5) Il Feticismo ovvero le desiderate Regole tecniche sulla conservazione sostitutiva

Sul sito del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione è ancora pubblicata la proposta di regole tecniche in materia di formazione e conservazione di documenti informatici, che avrebbe dovuto finalmente sostituire la deliberazione CNIPA n. 11/2004. Il testo, reso disponibile durante i primi mesi del 2008, è stato salutato favorevolmente dagli operatori del mercato ed è piaciuta anche la volontà di confronto dello stesso Ministero che ha invitato a inoltrare proposte di modifica o integrazione all'indirizzo e-mail segr.dematerializzazione@governo.it.

Peccato che è così forte l'interesse governativo sulla materia che ancora del testo definitivo non c'è traccia!

Il Ministero, insomma, ha fatto annusare al mercato lo strumento normativo che intenderebbe adottare, con i soliti altisonanti proclami, senza poi concedersi del tutto!

6) Il Sesso virtuale ovvero la Carta di sanità elettronica dal punto di vista del Ministero della Salute

Se ne parla in tutte le salse di fascicolo sanitario elettronico, di cartella clinica elettronica, di documentazione clinica e di referti on line: il Garante privacy ha avviato consultazioni pubbliche, si stanno sviluppando costosi progetti. E anche in seno al Ministero era stata avviata una consultazione che aveva portato, nel lontano 2006, dopo numerosi incontri e studi, alla definizione di una corposa bozza di Linee Guida per la Dematerializzazione della documentazione clinica pubblicata "ufficialmente" sul sito del CNIPA. **Peccato** che non siano state mai realmente adottate dal Ministero della Salute! Insomma, parlatene, agite, operate, tanto per il Ministero della Salute è tutto virtuale!

7) La Sodoma ovvero la PEC gratuita per tutti

Che dire ancora della PEC? E' stata presentata contro lo Stato Italiano un'istanza di infrazione della normativa comunitaria, ne abbiamo parlato recentemente in un articolo e se ne discute da anni animatamente. Il Go-

verno, come ormai sappiamo bene, ha reso in qualche modo obbligatoria la sua adozione per pubbliche amministrazioni, imprese e professionisti, vuole regalare a tutti i cittadini italiani una casella di PEC e ha, da ultimo, reso obbligatoria la pubblicazione di una casella di PEC sui siti web delle PA, in un coacervo di norme tra loro antitetiche e contraddittorie. Il paradosso, sollevato dall'Associazione Cittadini di Internet, è che lo stesso Ministro Brunetta ha dimenticato di adempiere al preciso obbligo di legge fissato dall'articolo 34 della Legge 69/2009, che ha modificato l'articolo 54 del Codice dell'Amministrazione Digitale, inserendo il comma 2ter che recita: *entro il 30 giugno 2009, le amministrazioni pubbliche che già dispongono di propri siti sono tenute a pubblicare nella pagina iniziale del loro sito un indirizzo di posta elettronica certificata a cui il cittadino possa rivolgersi per qualsiasi richiesta ai sensi del presente codice*. Insomma sul sito del Ministero per la Pubblica Amministrazione e l'Innovazione della PEC non c'è traccia! Nello stesso tempo, con il D.P.C.M. 6 maggio 2009 (pubblicato in Gazzetta Ufficiale 25 maggio 2009, n. 119), vengono individuate le modalità con cui ogni cittadino, direttamente o tramite l'affidatario del servizio, potrà richiedere l'assegnazione di un indirizzo di posta elettronica certificata (PEC). Caspita, bello, è tutto gratuito per i cittadini italiani!

PEC-cato che coloro che scelgono di avvalersi di questo miracoloso servizio offerto, gratuitamente, dalla Stato Italiano, di fatto eleggono, in modo più o meno inconsapevole, un proprio domicilio informatico per tutti i rapporti con le P.A.

Insomma, caro cittadino, io non pubblico nulla sui miei siti web (tanto non ci sono sanzioni in caso di inosservanza del precetto normativo!), ma ti regalo intanto la PEC e tutti i miei documenti (sanzioni amministrative comprese) ti arriveranno lì!

Conclusioni ovvero atterrare su un campo di cactus

Dopo aver valutato insieme a Voi il pericoloso e raro disturbo ossessivo-compulsivo che attanaglia da mesi il nostro legislatore, mi è venuto in mente questo aforisma che probabilmente sta ispirando le ultime azioni normative che abbiamo commentato: *Mira alla luna, anche se la manchi atterrerai tra le stelle*. Ecco, il problema è che qui ad atterrare c'è un mercato, quello della gestione elettronica documentale, di cui l'Italia ha bisogno e che sta decollando da solo, senza paracadute e rischia di cadere in un campo di cactus, se il legislatore, anche grazie alla meritata pausa estiva, non torna subito in sé!